

blee della Camera e del Senato il giorno successivo. Il 16 aprile fu emanata e pubblicata la legge (n. 580) per effetto della quale « il re d'Italia, avendo accettata la corona di Albania, assume per Sè e per i suoi successori, il titolo di Re d'Italia e di Albania, Imperatore d'Etiopia » (art. 1), facendosi rappresentare in Albania, con residenza a Tirana, da un Luogotenente generale (art. 2).

In meno di dieci giorni l'Albania si era epurata e ritrovava il suo volto. E coloro che avevano paventato per la riduzione dell'Albania a colonia o a protettorato potettero rapidamente consolarsi, vedendone conservata l'indipendenza e posta alla pari dell'Italia, in un vincolo di unione paritaria, sotto un unico Re.

Taluni Stati si affrettarono a riconoscere senz'altro la nuova situazione (Germania, Spagna, Ungheria, Jugoslavia, Grecia), mentre molti altri la riconobbero successivamente, a cominciare dalla Francia, attraverso l'estensione degli accordi commerciali con l'Italia all'unione doganale italo-albanese.

Pur conservando la propria autonomia i due Stati avevano infatti proceduto ad unificare doganalmente i propri territori (convenz. 20 aprile 1939), conservando ognuno la propria valuta (1 lira albanese = 6,25